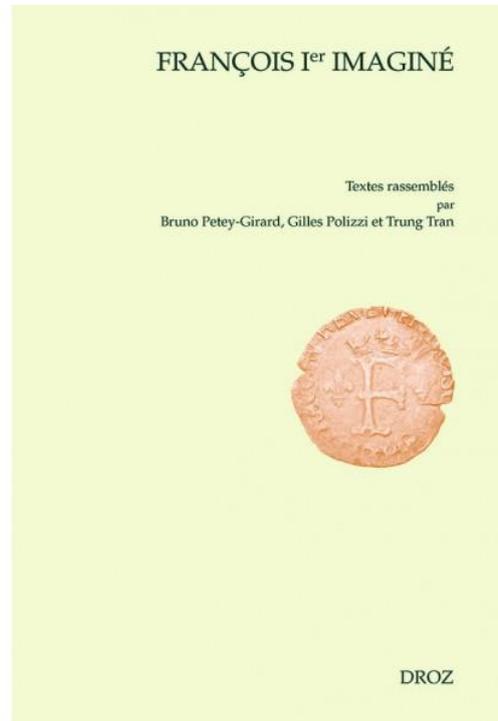


François I^{er} imaginé, Actes du colloque de Paris organisé par l'association Renaissance-Humanisme-Réforme et par la Société Française d'Etude du Seizième Siècle (Paris, 9-11 avril 2015), textes rassemblés par Bruno PETEY-GIRARD, Gilles POLIZZI et Trung TRAN, Genève, Droz, Coll. « Cahiers d'Humanisme et Renaissance » n. 141, 2017, 489 pp.



Fra i numerosi sovrani che hanno governato la nazione francese, Francesco I (1494-1547), figlio di Luisa di Savoia e Carlo di Valois-Angoulême, ha certamente meritato un'attenzione particolare. Monarca da sempre rappresentato in termini piuttosto contraddittori, egli è stato prima di tutto un uomo costretto a fronteggiare potenti pressioni derivanti da cambiamenti storici, politici, e soprattutto religiosi senza precedenti. Il testo *François I^{er} Imaginé* costituisce un lavoro di analisi importante, nella misura in cui esso indaga le numerosissime rappresentazioni del sovrano francese considerando punti di vista differenti (talvolta quello francese, altre volte quello inglese, italiano o tedesco), dimostrando che le immagini restituiteci di questo importante personaggio storico, in cui l'uomo, l'umanista, il poeta, il guerriero e il sovrano si confondono costantemente, dipendono sempre dagli scopi dell'individuo che le ha disegnate.

In questo volume, Bruno Petey-Girard, Gilles Polizzi e Trung Tran raccolgono gli atti del convegno di Parigi, tenutosi nel mese di aprile 2015, organizzato dall'Association Renaissance-Humanisme-Réforme e dalla Société Française d'Etude du Seizième Siècle, mettendo in luce le diverse prospettive interpretative riguardanti il sovrano che Jean-Marie Le Gall definisce « *une figure royale protéiforme* » (p. 411). Il testo, seguendo una sorta di struttura circolare, si apre con un intervento di Charlotte Bonnet che approfondisce l'educazione impartita ad un giovane principe di Francia da parte di uno dei più celebri intellettuali dell'epoca, François Demoulins de Rochefort, e si chiude con un'analisi di Yves Pauwels a proposito della particolare mescolanza di stili caratterizzante la tomba di Francesco I, ultimo simbolo della sua natura multiforme.

Durante tutto il corso del Cinquecento e, più precisamente, a partire dalla *bataille de Marignan* per il controllo del Ducato di Milano, che vede Francesco I vincitore assoluto sugli svizzeri, compaiono in Francia numerose poesie e *chansons* in onore del re. Si tratta di vere e proprie testimonianze letterarie e artistiche, mosse da scopi differenti, che ricostruiscono il medesimo personaggio in modi molto diversi l'uno dall'altro, talvolta del tutto opposti. Le numerose voci che compongono questo volume non si limitano a prendere in considerazione solo ed esclusivamente il punto di vista *français*, il quale modella un'immagine di Francesco I per molti versi ambigua, ma anche quello di altri contesti (italiano, inglese e tedesco soprattutto) che rispondono alle rappresentazioni celebrative francesi del sovrano con alcune opere di stampo chiaramente critico. In particolare ciò che nel testo si indaga a fondo è, come scrive Charlotte Bonnet, un monarca « *imaginé, rêvé, fantasmé. Mais par qui?* » (p. 21), vale a dire l'utilizzo tanto letterario quanto politico che di Francesco I è stato fatto in un momento storico caratterizzato da importanti riforme religiose (si pensi a Lutero o a Calvino), così come da scoperte geografiche e scientifiche che sono alla base di una nuova presa di consapevolezza per l'essere umano.

Molti interventi di questo volume prendono in analisi importanti opere letterarie, alcune scritte in francese e altre in latino, che ritraggono Francesco I come un re guerriero. È necessario considerare che, come scrive Catherine Langlois-Pézeret, « *François I^{er} est un roi qui consacra dix-sept années sur les trente-deux de son règne à faire la guerre* » (p. 323). All'interno del contesto francese si diffondono così molti testi celebrativi del coraggio, della forza e dell'onore di Francesco, onore che non cesserà di essere esaltato nonostante la bruciante sconfitta della battaglia di Pavia (1525), conclusasi con la netta vittoria dell'esercito dell'imperatore Carlo V e la cattura del re di Francia. Epigrammi come i *Carmina* di Dolet o canzoni come *La Guerre* di Clément Janequin, opera che riscuote un enorme successo a livello nazionale e internazionale, costituiscono veri e propri omaggi all'animo conquistatore del monarca. Tanto nel contesto letterario quanto in quello musicale dunque, Francesco diviene vera e propria incarnazione del combattente, fisicamente bello e virile. È Giovanni Ricci a soffermarsi sull'importanza della bellezza fisica del re, nella prima parte del volume, affermando che un sovrano fisicamente bello diventa per l'epoca prima di tutto un simbolo di virilità, potere e carisma. Inoltre, a differenza di molti altri regnanti del tempo, Francesco partecipa personalmente alle battaglie ed è in particolare a partire dalla vittoria di Marignano (1515) che egli comincia a comparire sempre più spesso nelle rappresentazioni artistiche, diventando anche personificazione dell'inarrestabile *figure* guerriera associata al popolo francese nel XVI secolo. Questa prima vittoria italiana apre il nuovo regno con le migliori premesse, premesse che saranno smentite successivamente provocando la delusione di coloro che avevano profondamente creduto in un monarca apparentemente diverso dai suoi predecessori, coraggioso guerriero e grande difensore della cultura.

Proprio sull'immagine di Francesco I in quanto « *Protecteur des lettres* » si costruisce tutta la seconda parte del volume. Se per i francesi, in alcuni casi, il re è un inarrestabile conquistatore, altre testimonianze lo descrivono come un sovrano saggio e pacifico, mosso dalla virtù della *prudencia*, appassionato di poesia, protettore degli ideali umanisti, delle arti e delle scienze. Il profondo rapporto che Francesco I intrattiene con alcuni umanisti quali Erasmo, Clément Marot e Etienne Dolet costituisce il secondo punto ricorrente del testo. Sembra che il monarca stesso ami scrivere delle poesie, le quali vengono pubblicate incorporate ai lavori di alcuni intellettuali dell'epoca. Allo stesso modo egli partecipa al grande interesse per l'antichità tipico di questo secolo visitando rovine e monumenti importanti del territorio francese, così come occupandosi, nel 1527, della ristrutturazione del castello di Fontainebleau. L'ampliamento della struttura consiste precisamente nella creazione di tutta una serie di stanze dedicate ad attività come la sauna, il bagno, il riposo, ricalcando chiaramente il modello delle strutture termali tipiche della Roma antica. Questo fatto contribuisce a diffondere l'associazione sempre più frequente del re di Francia al personaggio storico di Giulio Cesare, associazione che suscita la stima e allo stesso tempo la competizione di potenti personaggi come Enrico VIII e che permette a Francesco I di passare alla storia come il sovrano che, più di tutti, ha favorito e protetto lo sviluppo delle arti e della cultura.

Ma chi è davvero Francesco I? Rispondere a questo quesito è certamente l'obiettivo principale del volume. Per i francesi, perlomeno durante i primi anni del regno, egli è un temibile guerriero e allo stesso tempo un poeta, un uomo saggio con il gusto per l'antichità, aperto anche alle innovazioni artistiche e religiose. Per il sovrano d'Inghilterra invece, il re francese costituisce un modello e una minaccia al tempo stesso, discorso che certamente vale anche per il contesto tedesco, italiano e spagnolo da cui originano opere profondamente critiche nei confronti del re come il *Romance de cómo el rey Francisco de Francia fue preso en batalla junto a Pavia a 24 de febrero, año 1530*.

Il volume costituisce dunque un'ampia riflessione su chi ha disegnato il volto del sovrano e, soprattutto, sui motivi per cui lo ha fatto (sembra ad esempio che siano stati gli umanisti i veri creatori della fama del re in quanto protettore dei loro ideali), non mancando di indagare anche i lati più oscuri e meno celebri del personaggio. Gli ultimi due interventi della seconda parte del testo, infatti, mettono in luce un uomo molto più violento e meno tollerante di quello descritto da Marot o da de Rochefort. Più precisamente, Francesco pare essere un re capace di battersi per la vita degli intellettuali a lui più cari, ma anche il capo di azioni estremamente repressive nei confronti di molti altri individui considerati *hérétiques*. Il ritratto che James K. Farge e Marie Barral-Baron portano alla luce è quello di un uomo diviso tra la volontà di « *conserver malgré tout son image de prince protecteur des lettres, d'homme ouvert aux idées nouvelles* » (p. 278), e la necessità di estirpare le radici dell'eresia in Francia, un obiettivo che non risparmia nemmeno umanisti come Louis de Berquin e Etienne Dolet, messi entrambi al rogo.

La ricchezza degli interventi che compongono il volume *François I^{er} Imaginé* risiede nell'articolato e stimolante lavoro di indagine che essi operano per comprendere fino a che punto le differenti immagini di uno dei più amati sovrani francesi corrispondano a realtà, e quanto invece esse siano opera delle speranze all'epoca riposte nel sovrano stesso (soprattutto da parte degli umanisti), così come dei timori, degli scopi religiosi o politici e, in generale, dell'immaginario collettivo.

Valeria Averoldi
(Università di Verona)

